

## **I nonni oggi, tra stili e declinazioni educative. Un contributo empirico**

*Valeria Caggiano<sup>1</sup>, Virginia Caliciotti<sup>2</sup>*

### **Abstract**

L'articolo intende offrire uno spunto per una riflessione pedagogica sulla relazione tra nonni e nipoti. A seguito dei vari cambiamenti dovuti all'allungamento della vita, alle trasformazioni sociali, alla nuclearizzazione familiare e al nuovo modo di lavorare, che segnano la genitorialità, i nonni tornano a essere considerati "capitale umano": prestatori di servizi e di opere materiali e immateriali in contesti formali e non formali, a favore della comunità sociale, con un forte riferimento ai legami intergenerazionali, tra cui risaltano le pratiche di cura e di educazione dei nipoti. Nel contributo sono inoltre illustrati l'analisi epistemologica e i risultati empirici della ricerca esplorativa condotta. Dalle conclusioni si sviluppano molteplici declinazioni pedagogiche, da cui emerge tuttavia un tratto comune: quella tra nonni e nipoti dimostra di essere, in ogni caso, una relazione "speciale".

**Parole chiave:** nonni, famiglia, nipoti, educazione, generazioni.

### **Abstract**

The paper aims at stimulating pedagogical reflections on the relationship between grandfathers and grandsons. Following the changes due to the lengthening of life, social transformations, to the nuclearization of the family, and the changes in working, which affect parenting, grandparents return to be considered "human capital": providers of services and tangible and intangible works, in formal and non-formal contexts, in favor of the social community, with a strong reference to inter-generational ties, including grandchildren's care and education. The paper also includes the epistemological analysis and empirical outcomes of the exploratory research conducted. From the conclusions, multiple pedagogical declinations arise; however, a common trait emerges: that between grandparents and grandchildren proves to be, in any case, a "special" relationship.

**Keywords:** grandparents, family, grandchildren, education, generations.

---

<sup>1</sup> Ricercatrice in Psicologia del lavoro e delle organizzazioni presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi "Roma Tre",

<sup>2</sup> Dottoressa in Scienze della Formazione degli Adulti presso l'Università degli Studi "Roma Tre".

*Introduzione*

Dal «secolo del fanciullo» (Key, [1900], 1909) viviamo nel «secolo dei nonni» (Attias-Donfut, Segalen, 2006), dove la centralità delle declinazioni educative ha un impatto cruciale. L'invecchiamento della popolazione sta trasformando la società in cui viviamo. Un cambiamento che è stato definito «inedito, incisivo e irreversibile» (Rosina, 2009, p. 298). Le varie trasformazioni e la nuova situazione sociale sono dovute a un insieme di fattori, quali l'entrata della donna nel mondo del lavoro, la diminuzione delle nascite, l'aumento delle aspettative di vita, le trasformazioni del lavoro. Questi cambiamenti hanno mutato la struttura delle famiglie, dando centralità a nuove figure nel nucleo familiare, come la quella del nonno (Smorti, 2009).

In tale scenario le relazioni nonni e nipoti, oltre ad assumere una spiccata valenza educativa, aprono nuovi orizzonti ricchi di significati sociali e regalano nuove prospettive al concetto di «invecchiamento attivo» secondo la definizione dall'OMS del 2002. È possibile attribuire ai nonni un valore sociale, considerando la produttività non solo in termini economici, ma anche nelle trasmissioni culturali, supporto morale e sostegno della famiglia (Demetrio, 2009). Il tempo vissuto nella relazione nonno e nipote è un tempo importante nella prospettiva delle relazioni educative che lasciano memoria di sé lungo tutto l'arco della vita: *lifelong learning*; le relazioni instaurate in contesti quotidiani di vita – *lifewide learning* – generano apprendimento profondo, riguardante i valori, la lingua, la cultura e le radici *lifedeeep learning* (Dozza, Frabboni, 2012). Il tempo della relazione non è solo un tempo di opportunità di apprendimento delle competenze pedagogiche, poiché quello che i nonni dedicano ai nipoti è un tempo disteso ricco di affetto, nel quale si condividono spazi fatti di giochi, racconti e piccole «magie» (Zanniello, 2013, p. 24).

Questa relazione riesce in modo inaspettato ad ampliare la dimensione temporale dei nipoti, riavvicina emozioni provate nell'infanzia e risvegliate dal mondo infantile, e li apre verso il futuro: alla possibilità di ulteriori scoperte (Francescato, Mebane, Pezzuti, 2016). Attraverso i nonni i bambini sperimentano la dolcezza di essere accolti, rassicurati; provano la bellezza di essere sottratti allo sguardo normativo dei genitori con la complicità dei più anziani; inoltre, attraverso i nonni, entrano in contatto con il passato, da cui provengono le loro radici (Losso R., Losso A.P., 2017, p. 34). L'interesse a esplorare la relazione e il tempo in cui vivono nonni e nipoti ci conduce, attraverso l'analisi della letteratura

sul tema, a sondare la prospettiva delle dinamiche educative sottese che rendono speciale la relazione nonno-nipote.

### 1. *I nonni e gli assetti familiari*

L'attenzione posta alle dinamiche interne della famiglia negli ultimi anni ha iniziato a confrontarsi con le figure dei nonni, attribuendo loro un ruolo strategico per l'organizzazione familiare, tanto da parlare del «mestiere di nonni» (Vittoria, 2015, p. 56). Un ruolo che sembra essere diventato particolarmente influente nelle “nuove famiglie”; i nonni sono partecipi dal punto di vista economico e finanziario, si prendono cura dei nipoti e alimentano un dialogo generazionale (Gigli, 2007). Il profilo psicologico, il vissuto culturale, l'universo valoriale e le condizioni sociali, generano infinite possibilità e modi di essere anziani e/o nonni. “Anzianità”, oggi non è più sinonimo di “decrepitezza”, se si considera che nella terza fase della vita, che ormai dura sempre più a lungo, è possibile avere e scoprire nuovi interessi e assumere nuovi ruoli, come spesso accade con la nascita di un nipote (Cima, 2017). Diversi sono i modi di vivere questa nuova identità, molteplici i fattori che combinandosi determinano stili educativi che colorano le dinamiche educative tra nonni e nipoti; il tratto che accomuna l'essere nonno è la felicità con cui si dedicano alla cura dei nipoti, diventando una risorsa imprescindibile per l'intera società (Di Sandro, 2013).

Il contesto nel quale si innestano le dinamiche affettive tra nonno e nipote è rappresentato dalla famiglia; una struttura sempre più mobile, nei secoli soggetta a forti cambiamenti: lo *status* di nonno e di nonna, come ruoli familiari, è relativamente recente nella storia europea; all'incirca può essere datato nella metà del XVIII secolo (Keck, Saraceno, 2008, p. 135). In quell'epoca, le aspettative di vita migliorano, rendendo possibile la presenza di nonni: in particolare quelli materni, per via dell'età mediamente più giovane delle madri rispetto ai padri. Nello stesso periodo, l'infanzia viene progressivamente individuata come una fase della vita delicata, e si sviluppa il “sentimento della famiglia”, l'affettività. Le modifiche nella struttura familiare intervenute a seguito del progressivo innalzamento dell'aspettativa di vita e della riduzione della fecondità hanno contribuito a cambiare sia la forma, sia la lunghezza dei rapporti parentali, spostando l'asse sulla verticalità dei rapporti tra le generazioni, invece che sull'orizzontalità dei rapporti tra coetanei. Tali cambiamenti hanno inciso sulla struttura familiare, determinando quel-

lo che alcuni autori definiscono «l'invenzione dei nonni» (Alfani, Gourdon, Vitali, 2012, p. 490).

Molti studiosi hanno evidenziato nella trasformazione della famiglia un cambiamento formale, oltre che sostanziale; la chiamano famiglia *ad asta per i fagioli* (*beanpole family*) o *lunga e magra* (*long and thin family*), in quanto molte più persone hanno la possibilità di conoscere i propri nipoti prima di morire, e molti bambini nascono con la possibilità di conoscere i propri nonni (Kenna, 2012, p. 535). Questa possibilità viene in parte ridotta dall'innalzamento dell'età della madre al primo figlio, agli inizi degli anni '80. In Italia, è aumentata di 3,3 anni tra il 1980 e il 2003 (European Data Service, 2007). Stando ai più recenti dati Eurostat (2018), l'Italia è il Paese con il più alto tasso di *over 65* rispetto alla popolazione di età compresa fra i 15 e i 64 anni. Il 35% degli italiani nel 2017 ha più di 65 anni, cinque punti percentuali sopra rispetto alla media europea. Complessivamente, in 20 anni la percentuale di europei anziani è passata dal rappresentare il 22,5% della popolazione, al 30%.

Tra Paese e Paese ci sono notevoli differenze, dovute anche alle diverse storie demografiche (Coleman, Trigilia, 2005). Ad esempio, in Svezia o Norvegia, è probabile che alla nascita di un nipote ci siano tutti e quattro i nonni e qualche bisnonno o bisnonna, rispetto all'Italia che è uno dei Paesi europei con incidenza di anziani più elevata (Wilton, Davey, 2006, p. 56). Questo accade perché sia le mamme, sia le nonne svedesi o norvegesi, hanno figli in età tendenzialmente più giovane rispetto alle italiane. Per lo stesso motivo, il *gap* anagrafico tra nonni e nipoti è in media meno ampio nei Paesi del Nord Europa. Parimenti, altri eventi e aspetti non demografici possono incidere sulla possibilità di diventare una famiglia "lunga e magra", come ad esempio guerre e migrazioni.

Un altro confronto è stato fatto tra Italia e Germania, e ha mostrato come nelle generazioni di nipoti più adulti i tedeschi abbiano meno nonni viventi rispetto agli italiani (Saraceno, Keck, 2011, p. 380). Un fenomeno analogo è avvenuto anche in Austria e nell'ex Unione Sovietica: la seconda guerra mondiale ha modificato sensibilmente il rapporto tra maschi e donne nella popolazione tra i 20 e i 35 anni. Ciò ha favorito forti differenze di età fra i coniugi: i mariti hanno generalmente un'età di molto superiore a quella delle mogli.

La mobilità geografica lunga è un fenomeno di massa, in cui le parentele vengono scompigliate e a volte disperse in più continenti, anche se non necessariamente interrompono i rapporti (Glaser, Hank, 2018, p. 67). I dati italiani raccolti nell'indagine su famiglie, soggetti sociali e ciclo di vita (ISTAT, 2016) mostrano il forte supporto intergenerazionale che

caratterizza le famiglie italiane, e in particolare l'asse genitori/figli/nipoti, è agevolato dalla diffusa tendenza a vivere vicini: dei nonni, il 43% vive a meno di un chilometro di distanza dal nipote più vicino (escludendo i co-residenti), il 40% fra uno e 16 chilometri di distanza, e solo il 17% a più di 16 chilometri dal nipote più vicino. In alcuni casi legati al fenomeno migratorio, i nipoti vengono lasciati nel Paese di origine con i nonni, che assumono responsabilità e ruoli genitoriali, e i genitori si inseriscono nei Paesi di accoglienza; in altri, al contrario, i genitori portano i figli con sé, ma la grande distanza dal Paese di origine rende talvolta i rapporti difficili (Mandell, Kim, 2017).

Un altro fenomeno legato alle vicende familiari è costituito da separazione e divorzio; in questi casi, i legami con uno dei due genitori – per lo più il padre – tendono ad allentarsi e, di conseguenza, si allenta la relazione con i nonni paterni (Mencarini, Solera, 2016). Si accentua così l'asimmetria tra nonni materni e paterni.

Considerando che sono prevalentemente le donne a svolgere il lavoro di "cura" dei rapporti di parentela anche per il marito, la madre privilegia i rapporti con i propri genitori, dando così una forte impronta *matrilaterale* ai rapporti di parentela (Saraceno, 2016, p. 46). Il diritto di famiglia, nella sua ultima riforma del 2014, riconosce il diritto del nonno a mantenere relazioni significative con i nipoti minorenni, già nelle *Convenzione Internazionale di New York del 1989*, rilanciata all'art. 24 dalla *Carta di Nizza, l'intenzione legislativa per la maggior estensione possibile*, nella tendenza del diritto di famiglia *paidocentrico*. Dal 7 febbraio 2014 esiste anche un vero e proprio diritto dei nonni a mantenere i rapporti con i nipoti, grazie all'introduzione dell'art. 317 bis c.c., che riconosce loro il diritto di visita.

## 2. Declinazioni educative per i nonni

La prima funzione educativa dei nonni consiste nell'aiutare i propri figli a intraprendere il ruolo di genitori, favorendo in questo modo l'interiorizzazione della nuova condizione e l'acquisizione di adeguate modalità parentali (Lo Sapio, 2010). In qualità di educatori "maggiori", i nonni sono per eccellenza i testimoni della «dimensione verticale dell'esistenza» (Bellingreri, 2018, p. 58). Sia le nonne quanto i nonni si rivelano "teneri", desiderosi di recuperare gli aspetti di premura e dedizione che la sfera lavorativa aveva sacrificato, e sono desiderosi di occuparsi dei loro nipoti, non solo dal punto di vista fisico, ma anche e soprattutto affettivo, relazionale e valoriale (Di Sandro, cit.).

La seconda funzione educativa dei nonni si dà in un «fare memoria» (Cima, 2010, p. 41), che rinforza l'identità personale e il senso di permanenza del sé a fronte dell'età avanzata, consentendo la generazione di una nuova storia familiare (Musi, 2011). Le memorie sono “affetti” ritrovati: l'espressione latina *recordari* significa, alla lettera, far salire di nuovo (*re-*) al cuore (*cord-* dal latino *cor-cordis*) (De Serio, 2016). I ricordi sono ricchi di sensazioni, suggestioni, fascinazioni; ovvero, le reminiscenze *intenzionano*, sino a costituire la cifra più vera (Stramaglia, 2013). Nella ricostruzione autobiografica di marca materna, la nonna “dice” al nipote le origini, e il nipote riscopre alcune possibilità di senso, per divenire, in ultimo, «senso condiviso» (Silva, 2009, p. 93). «La cosa più importante che i nonni possono fare è conservare e trasmettere la memoria collettiva, familiare e personale» (Vegetti Finzi, 2008, p. 52). I nonni riescono a trasmettere ai nipoti “affettività” e a integrare il patrimonio di informazioni relative alla storia familiare comune, lasciandone aperte le conclusioni.

Gli spazi di convivialità potenziano le possibilità di comunicazione e lo scambio di affettività tra nonni e nipoti e il radicarsi di memorie familiari che, divengono poi memorie di sé. Ovviamente non è tutto così semplice e piacevole, sono varie le «società senza memorie» come sono state definite da Iori (2012, p. 52) e con famiglie sempre più divise, che hanno rapporti complessi e motivazioni diverse. Le memorie familiari sono ancora più importanti in casi di lontananza dalla terra di origine e sono un sostegno per la costruzione dell'“identità biculturale”; i genitori, a volte sopraffatti dalla nostalgia, tendono a trasformare i ricordi, in una memoria fruttuosa (Brambilla, Manzi, Regalia, 2010). L'incarico di tramandare i ricordi viene dato ai nonni, che «tessono, a distanza, il filo della trasmissione intergenerazionale» (Cima, 2017, cit., p. 43). I nonni vengono anche definiti gli «storici della famiglia» (Dozza, Fabbroni, 2012, p. 34): i soli che siano in grado di ricostruire una memoria familiare, dove tutti possano ritrovare le proprie radici e prendere coscienza del legame tra una generazione e un'altra; dell'essere «un tramite» (Bellingreri, cit., p. 57).

### 3. *Il contributo di ricerca empirica*

#### 3.1. *I partecipanti*

La ricerca è stata svolta sulla base di un campionamento effettuato a scelta ragionata; in questo caso i partecipanti sono stati scelti in un intervallo di età prestabilito, afferente a bambini tra i tre e i sei anni.

Su 100 bambini che hanno compilato il questionario correttamente, 45 sono maschi e 55 femmine. Dei 45 maschi, il 74% dei bambini e il 90% delle bambine ha sei anni. Sono quasi tutti primogeniti e il *gap* anagrafico tra i fratelli risulta essere 1,6 anni; l'età media dei papà è circa 41 anni, mentre per le mamme è 38 anni. Il 74% dei nonni paterni è in vita; tale percentuale sale al 79% nel caso delle nonne paterne. Il 91% dei nonni materni è in vita; percentuale, questa, che raggiunge il 93% nel caso delle nonne materne.

Dai risultati emerge che circa il 41% dei nonni materni vive nella stesso quartiere del nipote, e il 36% dei nonni materni vive nella stessa città. I nonni paterni vivono più distanti dai nipoti; il 28% vive nella stessa città e il 24% vive nella stessa nazione.

Per quanto riguarda i nonni coinvolti nell'indagine, hanno partecipato rispondendo alla intervista semi strutturata 82 nonni: 29 nonni e 53 nonne. Il 45% dei nonni ha tra i 60 e i 70 anni di età; il 37% tra i 70 e gli 80 anni, e il resto più di 80 anni. Quasi tutti i nonni e le nonne sono in pensione (57%); solo il 20% lavora e il 23% delle nonne ha fatto la casalinga. In media, i partecipanti hanno tre nipoti; il 9% dei nonni risiede in Regioni italiane diverse.

### 3.2. *Procedura e strumenti di ricerca*

Il questionario somministrato ai bambini e alle bambine è uno strumento non invasivo e la compilazione è stata svolta in presenza dell'insegnante, con il ricercatore coinvolto o a casa con i genitori e i nonni.

Il questionario di Rico, Serra e Viguer (2001) è stato utilizzato in virtù della sua alta affidabilità, per raccogliere i dati socio-demografici, la scala di frequenza dei contatti e per esplorare gli elementi dell'immagine della relazione nonni-nipoti. Lo studio esplora la relazione affettiva tra nonni e nipoti attraverso la relazione tra una serie di variabili della famiglia; evidenzia il ruolo del nonno o della nonna preferito/a riconoscendo la persona con la quale il nipote trascorre la maggior parte del tempo e si intrattiene nello svolgimento di puntuali attività. Le variabili indipendenti considerate relative all'intervistato, ovvero il *nipote*, sono l'età, il genere, il numero di fratelli e l'ordine di nascita del nipote. Le variabili indipendenti del *nonno* sono costituite dall'età, dal genere, dalla famiglia di origine e dalla distanza geografica.

Le aree del questionario sono le seguenti: dati di identificazione del bambino e della famiglia, la figura del nonno preferito e l'immagine del-

la relazione dei nipoti e nonni. Tutti i genitori dei partecipanti, hanno indicato il loro accordo a partecipare alla ricerca attraverso il consenso formale. I genitori sono stati avvisati della partecipazione su base volontaria e che le loro informazioni sarebbero state trattate in modo anonimo e confidenziale.

Il questionario, auto-compilativo, è composto da domande chiuse, dove le risposte sono prefissate da una risposta *standard*. Le domande sono scritte in modo semplice, concise e le possibilità di risposta non sono troppo numerose. In alcune si mira ad analizzare atteggiamenti e comportamenti; data la difficoltà, si cerca di rimanere focalizzati sul comportamento, facendo qualche esempio, senza esprimere giudizi, né opinioni. La sequenza delle domande è strutturata in modo da rassicurare l'intervistato: le domande più complesse sono poste in un secondo momento.

Sono state usate le tecniche delle scale, *scaling*, con risposte auto-ancoranti, dove le risposte estreme sono dotate di significato, mentre tra di esse si colloca un *continuum* entro il quale il soggetto colloca la sua posizione. Il numero delle opzioni disponibili è sei.

L'intervista semi strutturata proposta ai nonni è caratterizzata da poche e semplici domande aperte, uno strumento prettamente qualitativo. La *voce dei nonni*, si compone di una prima sezione volta a raccogliere i dati relativi all'età anagrafica, il genere, la provenienza e professione. A seguire, la rilevazione del numero di nipoti, se hanno un nipote preferito, o il nipote con il quale trascorrono più tempo. In seguito una domanda volta ad esprimere, utilizzando degli aggettivi liberi, il vissuto nel ruolo di nonni, in chiusura si chiede di raccontare una storia che permetta di capire cosa significhi, per il soggetto, essere nonno/a, e come vorrebbe essere ricordato dal nipote o dalla nipote. Nel contributo di ricerca si evidenziano le frequenze linguistiche e si rimanda a un successivo studio empirico l'analisi delle lettere scritte dai nonni.

### 3.3. *Analisi e discussione dei risultati*

Il "*nonno preferito*" – La percentuale di preferenza maggiore è risultata per la nonna con il 69%, mentre il 31% per i nonni. Probabilmente parte è dovuto anche per un tenore di vita maggiore delle donne rispetto agli uomini, infatti la maggior parte delle nonne materna e paterna sono in vita, mentre una percentuale pari al 16% dei nonni non risulta in vita. Dalle percentuali possiamo notare che risulta essere prevalente la nonna

di genere femminile proveniente dalla famiglia di origine materna con il 75% rispetto al 25% di origine paterna. Il 48% dei nonni preferiti ha un'età compresa tra i 60 e i 70 anni di cui il 44% provenienti dalla famiglia paterna e il 49% provenienti dalla famiglia materna. Il 38% ha invece un'età tra i 70 e gli 80 anni tra cui il 40% sono i nonni di origine paterna e il 37% di origine materna.

Nel complesso possiamo notare che i nonni di origine materna sono più anziani rispetto ai nonni paterni. Non risultano esserci nonni che hanno meno di 50 anni, solo l'8% di nonni ha tra i 50 e i 60 anni e il 6% dei nonni ha più di 80 anni. La fascia d'età più importante è in ogni caso compresa tra i 60 e i 70 anni, periodo in cui i nonni entrano in un'età particolare dove affrontano vari problemi fisici e psicologici dovuti all'età che incalza. Risulta un coinvolgimento maggiore da parte dei nonni materni rispetto ai nonni paterni (Bol, Kalmijn, 2016). Tale dato conferma che esiste una tendenza significativa non solo per i nonni materni, ma anche per i nipoti a preferirli ai nonni paterni, e la nonna rispetto al nonno (Bernhold, Giles, 2019). Una spiegazione a questa tendenza può essere data dall'abitudine della mamma di affidare la cura dei figli alla propria madre (Smith, Hancock, 2010).

I nonni vedono i nipoti più volte alla settimana almeno per il 41% di loro, il 23% dei nonni riesce a vedere quotidianamente i loro nipoti. La differenza geografica tra il luogo di residenza del bambino e il luogo di residenza del nonno sembra essere uno dei fattori più significativi. I nonni che vivono più vicino ai nipoti sono quelli più coinvolti nella loro educazione e nella loro assistenza (Attar-Schwartz, 2015). Dalle ricerche risulta che i nonni preferiti sono quelli che vivono nello stesso quartiere per il 50% e per il 25% coloro che vivono nella stessa località.

Come possiamo vedere dai risultati della ricerca, si è confermata una forte preferenza per la nonna, in particolare materna, ma dai dati possiamo notare che i nonni materni trascorrono più tempo con i loro nipoti. Rispetto alle attività che i nonni svolgono con i propri nipoti; le attività principali sono di prendersi cura del nipote, accompagnarlo a scuola e alle attività extrascolastiche (il 58%) raccontargli storie e spiegargli la realtà degli eventi (71%), queste in particolare sono le attività che svolgono le nonne. I nonni giocano con loro e portano i nipoti al parco, a camminare nel parco, o li accompagnano nelle gite (56%). Tali dati confermano la letteratura empirica delle ricerche esaminate dove è stato evidenziato che i nonni e le nonne si differenziano non solo per la quantità di tempo che trascorrono con i nipoti, ma anche per il tipo di attività che svolgono con loro (García, Vega, 2013). Da ulteriori studi emerge che le

nonne svolgono principalmente attività basate sul linguaggio come raccontare storie, leggere libri o storie di famiglia, mentre i nonni tendono a svolgere attività più motorie e sportive come giocare con la palla, andare in bicicletta o camminare (González-García, Pelegrín, 2018). Tra le varie immagini riportate si ritrovano quasi in tutte le relazioni significative tra nonno e nipote, in particolare vengono riconosciute le immagini dove i nonni spiegano i vari avvenimenti ai nipoti o dove raccontano storie anche di sé stessi giovani.

*La “voce dei nonni”* – L'intervista semi strutturata somministrata ai nonni ha consentito la raccolta di dati qualitativi che insieme ai dati quantitativi del questionario proposto ai nipoti, ci ha consentito di formulare le prime conclusioni. I nonni alla richiesta di indicare un nipote preferito hanno deciso di non rispondere, in pochi hanno riconosciuto una preferenza per il primo nipote (26%) con una maggioranza significativa (95%) tale nipote è il figlio/a della propria figlia. Rispetto alla scelta di aggettivi volti a descrivere il vissuto del nonno; la lettura dei dati proposta si basa sull'attribuzione di frequenza per gli aggettivi liberi richiesti ai nonni, per ciascun cluster semantico individuato. I nonni potevano scegliere fino ad un massimo di tre aggettivi.

La maggior parte sono aggettivi che sono stati espressi dai nonni sono di grado positivo (97%) sintetizzando il vissuto della relazione dei nonni con i nipoti. Nello specifico, sono stati scelti i seguenti aggettivi: *giocoso* (82%), *gioioso* (72%), *felice* (69%), *gratificante* (65%), *responsabile* (57%), *divertente* (45%), *consapevole* (43%), *scherzoso* (41%), *impegnativo*, (24%), *operoso* (17%).

Rispetto al vissuto dell'essere nonno, tutti i nonni hanno affermato che tale esperienza risulta essere speciale e di forte gratificazione emotiva, per la gioia e lo stupore di recuperare un contatto emotivo che non hanno avuto modo di vivere pienamente come genitori in quanto impegnati nelle attività lavorative; per le nonne casalinghe (23%) la *nonnità* esprime un senso vissuto “più libero” nel senso che non percepiscono l'obbligo del tempo trascorso con il nipote, la relazione è percepita solo come piacere. Per i nonni e per le nonne c'è un complessivo accordo significativo (87%) rispetto al diventare nonno/a come opportunità per ricominciare a giocare e a sognare.

Non emergono differenze di genere tra nonno e nonna nell'attribuire il vissuto e la valenza a tale relazione; in generale è emerso che aiutare il nipote nella sua crescita a trovare un significato per spiegare la vita, accompagnarlo ad acquisire una comprensione conforme al suo sviluppo

intellettivo sono attività che li riempiono di gioia e di emozione (73%). Riuscire in qualche modo a rendere la vita ricca di significato rappresenta per i nonni un prezioso fattore protettivo nello sviluppo psicologico e sociale. Il vissuto del nonno parla di libertà dell'amore nuovi contenuti e saggezza educativa acquisita, il ruolo del nonno si esprime nella consapevolezza di saper educare i propri nipoti (46%), ma anche consapevoli di un senso di inadeguatezza del nuovo modo di vivere la *nonnità* (35%).

Rispetto alle ragioni per cui vorrebbero essere ricordati dai nipoti, ricorrente nelle risposte è la speranza di avergli lasciato tanto amore. Questo amore è tangibile attraverso il riconoscimento della valenza del giocare insieme, della trasmissione dei valori necessari alla vita, del divenire il vecchio saggio delle favole.

Infine, rispetto al genere, la maggior parte dei nonni (78%) vorrebbe essere ricordato per quanto ha fatto nel lavoro e per come si è distinto nella vita, per i valori e per le storie che ha narrato ai nipoti (92%); le nonne vorrebbero essere ricordate (87%) per l'amore incondizionato che hanno dato ai figli e che si "raddoppia con i nipoti"; importante anche l'aspetto della memoria legata ai sapori: le nonne sostengono con sicurezza di poter essere ricordate per aspetti legati alla preparazione e al ricordo del gusto dei cibi preparati e inventati per i propri nipoti (56%).

### *Conclusioni*

L'analisi epistemologica e i risultati empirici ci consentono di proporre alcune riflessioni. La valenza della *nonnità* si declina in dimensioni educative sulla base di una maturata esperienza genitoriale, contemplando il gioco condiviso e la capacità di condividere il presente e raccontare il passato. Una specificità della valenza educativa propria dei nonni, è forse quella di aiutare i nipoti a vedere il bello presente in ogni cosa (Cima, Moreni, Soldati, 2003). Questo tipo di approccio verso l'esistenza è generato da quella che si può definire "speranza pedagogica": convinzione che i nipoti possano vivere una qualità di vita superiore e, che possano essere migliori dei loro padri (cfr. Di Sandro, 2014, in particolare p. 152). I nonni interpretano diversi stili nelle attività che svolgono con i nipoti, pur essendo sempre l'elemento che addolcisce le dinamiche familiari e che si presta a proiettare nella storia di sempre la storia del bambino.

L'analisi delle dinamiche educative e le implicazioni pedagogiche assunte dalla relazione nonno-nipote, comportano una linea di interpretazione e di intervento possibile e necessaria (Cambi, 2009). I nonni

vanno sostenuti nei compiti educativi nei quali sono sempre più impegnati attraverso percorsi di formazione, tra cui i temi della cura e delle dinamiche infantili (Catarsi, 2012), si possono promuovere momenti di confronto e di condivisione.

L'educazione familiare e allo stesso tempo il ruolo di nonno potrebbe costituire nei servizi per l'infanzia una risorsa aggiuntiva per potenziare le attività educative (Bove, 2015). I nonni potrebbero imparare dai propri nipoti a condividere l'interesse per le tecnologie informatiche, disposti a diventare i loro allievi più attenti e interessati (Rossi, 2008). Le declinazioni pedagogiche possono essere tante, la relazione unica; tra nonni e nipoti c'è un legame speciale (cfr. Raineri, 2014, in particolare p. 7); la reciprocità di scambi conoscitivi e relazionali favorisce la continuità generazionale, formandosi nel sentimento di comunanza e solidarietà che poggia sulle basi dell'interesse per la scoperta e sulla curiosità verso il mondo.

Il presente contributo ha inteso offrire stimolanti "spunti educativi" sui quali riflettere; sarà pertanto ulteriormente sviluppato, andando auspicabilmente ad analizzare la *nonnità* su scala mondiale, con l'obiettivo di porre in evidenza le declinazioni educative come eventualmente influenzate dalle variabili culturali e contingenti.

### *Riferimenti bibliografici*

- Alfani G., Gourdon V., Vitali, A. (2012): Social Customs and Demographic Change: The Case of Godparenthood in Catholic Europe. *Journal for the Scientific Study of Religion*, 51(3), pp. 482-504.
- Attar-Schwartz S. (2015): Emotional Closeness to Parents and Grandparents: A Moderated Mediation Model Predicting Adolescent Adjustment. *American Journal of Orthopsychiatry*, 85(5), p. 495.
- Attias-Donfut C., Segalen M. (2002): The Construction of Grandparenthood. *Current Sociology*, 50(2), pp. 281-294.
- Bellingreri A. (2018): Narrare la generatività familiare. *La Famiglia*, 51(51), pp. 55-62.
- Bernhold Q.S., Giles H. (2019): Paternal Grandmothers Benefit the most from Expressing Affection to Grandchildren: An Extension of Evolutionary and Sociological Research. *Journal of Social and Personal Relationships*, 36(2), pp. 514-534.
- Bol T., Kalmijn M. (2016): Grandparents' Resources and Grandchildren's Schooling: Does Grandparental Involvement Moderate the Grandparent effect? *Social Science Research*, vol. 55, pp. 155-170.

- Bove C. (2015): Pratiche quotidiane e professionalità in azione: il ruolo degli educatori nei Centri per bambini e famiglie. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, n. 2, pp. 33-57.
- Brambilla M., Manzi C., Regalia C. (2010): Relazioni familiari e benessere nelle seconde generazioni dell'immigrazione: il ruolo dei nonni (Family Relations and Well-Being in Second Generation Adolescents: The Role of Grandparents). *Rivista di Studi Familiari*, n. 2, pp. 82-95.
- Cambi F. (2009): Analisi della famiglia d'oggi: linee di interpretazione e di intervento. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, 1(2), pp. 22-27.
- Catarsi E. (2006): Educazione familiare e sostegno alle funzioni genitoriali. *Collana editoriale Infanzia, adolescenza e famiglia – Regione Toscana*, n.pp.n.i.
- Cima R. (2017): Memorie mobili: voci di nipoti e nonni nelle famiglie transnazionali. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, 12(1), pp. 37-53.
- Cima R., Moreni L., Soldati M.G. (2003): *Dentro le storie. Educazione e cura con le storie di vita*, vol. 24. Milano: FrancoAngeli.
- Demetrio D. (2009): Le scritture familiari tra memoria e diari del presente. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, n.1, pp. 19-38.
- De Serio B. (2016): Bambini testedure, adolescenti extraterrestri e nonni ciliegi. Un viaggio metaforico tra le infanzie di alcuni scrittori italiani contemporanei di letteratura per l'infanzia. *Italica Wratislaviensia*, n. 7, pp. 49-68.
- Di Sandro E. (2013): Nonni e nipoti oggi. Una ricerca nell'Empolese Valdelsa. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, n. 2, pp. 87-102.
- Di Sandro E. (2014): Recensione del volume *Michele Corsi, Simonetta Ulivieri (a cura di), Progetto Generazioni. Bambini e Anziani: due stagioni della vita a confronto*, Pisa, ETS, 2012. *Ricerche di Pedagogia e Didattica. Journal of Theories and Research in Education*, 9(3), pp. 147-152.
- Dozza L., Frabboni F. (2012): Lo sguardo dei nonni. *Ritratti generazionali*. Milano: FrancoAngeli.
- Eurostat (2018): *Population Structure* (dati pubblicati online all'indirizzo: <http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui>; ultima consultazione: 27 aprile 2019).
- Ferland F. (2003): *Essere nonni oggi e domani. Piaceri e trabocchetti*. Trad. it. Cinisello Balsamo (Mi): San Paolo, 2009.
- Francescato D., Mebane M., Pezzuti L. (2016): Nonni e nipoti adulti: verso nuovi *pattern* di solidarietà intergenerazionale. *Terapia familiare*, fascicolo 112, pp. 7-30.
- García C.N., Vega, C.V. (2013): Relaciones abuelos-nietos: una aproximación al rol del abuelo. *Sociedad y Utopía. Revista de Ciencias Sociales*, vol. 41, pp. 464-482.
- Gigli A. (2007). *Famiglie mutanti: pedagogia e famiglie nella società globalizzata*, vol. 93. Pisa: ETS.
- Glaser K., Hank K. (2018): Grandparenthood in Europe. *European Journal of Ageing*, 15(3), pp. 221-223.
- González-García H., Pelegrín A. (2018): Influencia del apoyo familiar en los niveles de ira en deportistas. *European Journal of Investigation in Health, Psychology and Education*, 8(3), pp. 169-183.

- Iori V. (2012): I giovani e la vita emotiva. *Education Sciences & Society*, 3(1), pp. 23-35.
- Iozzelli S. (2013): Essere nonni: una presenza di cura. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, n. 2, pp. 69-78.
- ISTAT (2016): *Indagine su Famiglie, soggetti sociali e ciclo di vita*.
- Losso R., Losso A.P. (2017): *Nonni e nipoti oggi. La "nonnità"*. Milano: FrancoAngeli.
- Mandell N., Kim A.H. (2017): Intergenerational Relations in Later Life Families. In R. Burke, L.M. Calvano (eds.): *The Sandwich Generation. Caring for Oneself and Others at Home and at Work*. Cheltenham: Edward Elgar Publishing.
- Mencarini L., Solera C. (2016): *Diventare e fare i genitori oggi: l'Italia in prospettiva comparata*. In M. Naldini (a cura di): *La Transizione alla genitorialità. Da coppie moderne a famiglie tradizionali*. Bologna: il Mulino, pp.35-61.
- Musi E. (2011): Le radici dell'educazione familiare nell'esperienza generativa. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, n. 1, pp. 47-58.
- Keck W., Saraceno C. (2008). Grandchildhood in Germany and Italy: An Exploration. *Comparative Social Research*, vol. 25, pp. 133-163.
- Kenna M.E. (2012): The "Beanpole Family": Cultural Aspects of "the Demographic crisis" in Greece. *South European Society and Politics*, 17(4), pp. 533-551.
- Key E. (1909): *The Century of the Child* [1900]. London: G.P. Putnam's and Sons.
- Raineri P.L. (2014): *NonNipoti: Un legame speciale*. Cantalupo (To): Effatà Editrice.
- Rosina A. (2009): The Role of Youth in the Demographic Revolution. *Polis*, 23(2), pp. 295-308.
- Rossi L. (2008): *Nonni e nipoti: dal pennino a Facebook* (Tesi di laurea. Corso di Laurea in Educazione Professionale, Università degli Studi di Milano. Relatore: Prof. Marino Bonsignorio).
- Saraceno C. (2016): *Coppie e famiglie: Non è questione di natura*. Milano: Feltrinelli.
- Saraceno C., Keck W. (2011): Towards an Integrated Approach for the Analysis of Gender Equity in Policies Supporting Paid Work and Care Responsibilities. *Demographic Research*, vol. 25, pp. 371-406.
- Silva C. (2009): Memorie autobiografiche di madri immigrate. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, n. 1, pp. 92-100.
- Smith G.C., Hancock G.R. (2010): Custodial Grandmother-Grandfather Dyads: Pathways Among Marital Distress, Grandparent Dysphoria, Parenting Practice, and Grandchild Adjustment. *Family Relations*, 59(1), pp. 45-59.
- Stramaglia M. (2013): La nonnità in una prospettiva di genere maschile. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, n. 2, pp. 35-52.
- Smorti A. (2009): La Famiglia come sistema di memorie e lo sviluppo del Sé. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, n. 1, pp. 69-77.

- Vegetti Finzi S. (2008). *Nuovi nonni per nuovi nipoti*. Milano: Feltrinelli.
- Viguer P., Rico C., Serra E. (2001): *Abuelos y nietos. Abuelo favorito-abuelo útil*. Madrid: Pirámide.
- Vittoria C.L. (2015): *Il mestiere di... Nonna e nonno. Gioie e conflitti nell'incontro fra tre generazioni*. Trento: Erickson.
- Wilton V., Davey J.A. (2006, March): *Grandfathers: Their Changing Family Roles and Contributions. Blue Skies Report n. 3/06*, Wellington (NZ): The Families Commission.
- Zanniello G. (2013): *La funzione educativa dei nonni. Rivista Italiana di Educazione Familiare*, n. 2, pp. 21-33.